

## Comune: Rocchetta Palafea

**Provincia:** Asti

**Area Storica:** Monferrato, attualmente è nella Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

**Abitanti:** 433

**Estensione:** 783 ha

**Confini:** a nord confina con Calamandrana (AT), Castel Boglione (AT), a est con Montabone (AT), a sud con Bistagno (AL) e Sessame (AT), a ovest con Calamandrana (AT).

**Frazioni:** non ha frazioni sono attestate case sparse

**Toponimo Storico:**

**Diocesi:** Acqui

**Pieve:** non ci sono attestazioni.

**Altre presenze ecclesiastiche:** Alla fine del XVIII secolo la chiesa parrocchiale è intitolata a S. Claudio Vescovo, nella chiesa sono attestate, a partire dalla fine del XVI secolo, la compagnia del SS. Sacramento e dei disciplinanti dell'Annunziata, a partire dalla seconda metà del XVII secolo la compagnia del S. Rosario. Le chiese campestri sono quattro: la chiesa cimiteriale di S. Antonio, della Madonna, di S. Rocco, di S. Sebastiano.

È inoltre attestata la presenza dei padri Agostiniani di Canelli che possiedono alcuni appezzamenti di terreno (AVA, parrocchie, Rocchetta Palafea, f. 2, c. 1, f. 1). A Rocchetta sono documentati anche alcuni beni legati alle Monache del Monastero di Asti. Nel 1872, il vescovo di Acqui, decreta il ripristino, delle Compagnia delle “Figlie della Natività” con una nuova regola a discrezione delle suore (AVA, Parrocchie, Rocchetta Palafea, f. 3, c. 4, f. 16).

**Comunità origine e funzionamento:** Si ha notizia di una causa tra i feudatari Catena e la comunità di Rocchetta Palafea discussa dal commissario Gerolamo Caccia nel 1482 (AST, Corte, Monferrato Feudi per A e B, mazzo 3 luglio 1482) Dall'archivio comunale si ha notizia solo dall'attività del XIX secolo della comunità.

In una relazione del 1753, Rocchetta è indicata come comunità di 100 fuochi circa, situata sopra un alto colle “dirupato”, infeudata ai marchese Falletti di Barolo. Il consiglio è composto di 2 sindaci e 8 consiglieri, che “si rinnovano secondo il bisogno”, dagli uscenti, mentre il sindaco è eletto a voti. L'archivio è nella chiesa dei disciplinanti, “per non esservi sufficiente casa della comunità”(BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753).

**Dipendenza medioevo:** appartenente ai vescovi della chiesa di Acqui (BRT misc. 59.92), i feudatari del vescovo, si resero indipendenti nel 1212 passando alla repubblica di Genova. Sono attestate ancora alcune investiture dei vescovi di Acqui nel 1340 (BRT, misc. 60.55).

**Feudo:** Nel 1306 viene concessa l'investitura del feudo di Rocchetta Palafea a Enrico Simplici (AST, Corte, Monferrato Feudi per A e B, mazzo, 6 aprile 1306). Nel 1340 fu occupato dal marchese Giovanni II del Monferrato e il primo maggio 1445 viene concessa l'investitura dal Marchese Giovanni di Monferrato a Matteo della Catena e ai suoi fratelli Giovanni Pietro, ed Alessandro (AST, Corte, Monferrato Feudi per A e B, mazzo, 3 luglio 1482). Casalis da notizia che i Catena sono i Catena dei Valperga di Bruno, dei Bogliano e dei Falletti di Barolo. Questi feudatari diedero la denominazione di Rocchetta Falletti anche in atti pubblici (Casalis vol. XVI, p. 523).

Nel 1550 l'investitura venne concessa a Costantino Bruno Vespasiano (AST, Corte, Paesi in genere e per province, mazzo 18 ottobre 1550). Nel 1598 il feudo di Rocchetta Palafea venne eretto in contado a favore di Baldassarre Biglini e dei suoi discendenti (AST, Corte, Monferrato Feudi per A e B, mazzo , 13 kal, maggio 1559).

**Mutamenti territoriali:** non ci sono attestazioni.

**Mutamenti di distrettuazione:** Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato "oltre il Tanaro", i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Nizza (Chabrol p. 326), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 532-533), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Nel 1347 appartiene al Monferrato, nel 1703 Rocchetta Palafea passò ai Savoia. Venne inserita nel Mandamento di Bistagno, Provincia di Casale e Senato di casale. Dipese dall'intendenza prefettizia, Insinuazione e Ufficio Imposte di Acqui.

**Comunanze:** In una relazione fiscale del Seicento sono registrate 1705.0.5 moggia, 75.4.4 immuni e 65 feudali (cfr. AST, Corte, Paesi/Monferrato/Materie economiche e feudali, m.19)

In una relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che non possiedono boschi (Cfr. AST, Materie economiche per categorie, perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

In uno stato delle comunità della provincia di Acqui del 1750, Rocchetta Palafea ha 2752 di debiti e 43 di redditi (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1). In una inchiesta sullo "stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782" non sono segnalate giornate di bosco; i beni coltivati di 2.18 giornate danno 11.10 lire di reddito; vi è 1 giornata di gerbidi e pascoli; 10.10 lire sono le entrate per gabelle e daci (Cfr. AST, materie economiche/materie economiche per categorie/ perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

**Luoghi scomparsi:** non ci sono attestazioni.

**Fonti:** l'archivio comunale è fortemente depauperato di tutta la documentazione antica: sono conservati esclusivamente una serie di delibere comunali a partire dal 1891 e un catasto del 1686. Per quanto riguarda invece la documentazione del XX secolo sono conservati tutti gli atti amministrativi prodotti dal comune con pochissime lacune.

Nell'archivio di Stato di Asti è conservato un catasto di Rocchetta Palafea del 1858 e 4 successivi del XX secolo.

### **Bibliografia:**

*Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis*, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //

A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.

F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.

BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.

B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.

G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol. ).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol. ).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici>>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol. ).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelina>>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida, //*.
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelina>>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia, parte III, Indice, aggiunte e correzioni*, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

## Rocchetta Palafea

I dati Istat presentano un incremento della popolazione tra il 1901 e 1921 passando da 754 abitanti a 1177. La popolazione decresce in modo significativo a partire dagli anni Trenta (l'Istat nel 1936 censisce 942 abitanti), fino a raggiungere poco più di quattrocento abitanti nell'ultimo decennio.

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico.

I 1086 abitanti di Rocchetta Palafea, censiti nel 1902, sono suddivisi in sette frazioni (Paniola 82 abitanti, San Rocco Cornegliano 72 abitanti, Marengo e Valdocche 142 abitanti, Valle 59 abitanti, Paraleta e Lago 58 abitanti, Sabbioni e Asinaria 114 abitanti, Fleisa e Tesole 188 abitanti). Nel confronto con i dati del 1911 gli abitanti complessivamente aumentano sono 80 in più e le frazioni sono censite nello stesso modo. La popolazione aumenta nelle frazioni di Valdocche Marengo e Montecellino che acquistano circa 100 abitanti mentre Paniola, San Rocco e Cornegliano, Valle e Fleisa, Colomba, Piacenza e Tesole perdono circa una decina di abitanti ognuna. Il centro del paese e le case sparse circostanti perdono anch'esse una trentina di abitanti in dieci anni. Le frazioni compaiono poi nel censimento del 1931 ma in numero assai ridotto. Ne compaiono solo tre (Paniola 190, Fleisa 165 e Marengo 210). Nel 1951 ritorna ad essere censita la frazione di Paraleta (405 abitanti) e una frazione mai citata prima: Casa Borgatta (390 abitanti). I censimenti successivi non riportano indicazioni sulle frazioni.

I dati ottocenteschi stimati dal Casalis (Casalis p. 533) e da Chabrol (Chabrol p. 326) registrano 630 abitanti l'uno e 558 l'altro.

I dati in epoca Moderna attestano una popolazione di circa quattrocento abitanti: in una relazione fiscale del Seicento sono indicate 417 abitanti e in un'altra simile 363 (cfr. AST, Corte, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19). La popolazione sembra però essere in calo tra la seconda metà del XVII e i primi anni del XVIII. Vengono censite 575 anime nel 1717, 508 nel 1750, 502 nel 1751, 488 nel 1752 (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1 e I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.4).

Non sono documentate, nell'archivio diocesano, contestazioni territoriali: le liti con i paesi circostanti, in particolare con Denice, vertono su inimicizie legate a prestiti non onorati (vedi controversia con Denice AVA, parrocchie, Rocchetta Palafea f. 3, c. 3, f. 5 - f. 11).

Non sono indicate borgate particolari in antitesi con il centro ma solo insediamenti di case sparse nella campagna, le risorse materiali della parrocchia sono infatti agricole: il grano in primavera e in estate e la vite in autunno.

Ulteriori informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio ci provengono da due relazioni eseguite una nel 1728 e l'altra nel 1753. Nel 1728, sono indicate le rendite, inferiori alle dieci moggia di terreno dei Padri Agostiniani di Canelli, della Commenda di Manlta e una rendita di 30 moggia della parrocchia (AST, II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Venti anni dopo la parrocchia ha una rendita di 71 moggia e alcuni censi definiti "incerti e immuni". In totale tutti questi territori riguardano 351 moggia. Sono infine indicati i censi, inferiori alle dieci moggia, della Compagnia del SS. Sacramento, delle Monache di S. Agnese e dei Padri Agostiniani di Canelli (AST, II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto per erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Rocchetta Palafea fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (cfr. AST, Materie ecclesiastiche, Materie beneficiarie, m.4).

La vocazione agricola del comune si riscontra nei frammenti di convocati del Consiglio Comunale, conservati nell'archivio diocesano (AVA, parrocchie, Rocchetta Palafea F. 3, c. 3, f. 51653-1655 convocati del Consiglio comunale), in cui si discute spesso di azioni mirate alla salvaguardia dei raccolti.

Rocchetta Palafea a metà XVII secolo appartiene al Monferrato infatti una delle voci di spesa maggiori che catalizza le attenzioni del consiglio comunale sono le esazioni della "taglia del Sale" da pagare a Casale e le contribuzioni militari.

In una relazione del 1753, Rocchetta è indicata come comunità di 100 fuochi circa, situata sopra un alto colle “dirupato”, infeudata ai marchese Falletti di Barolo (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753). Il consiglio è composto di 2 sindaci e 8 consiglieri, che “si rinnovano secondo il bisogno”, dagli uscenti, mentre il sindaco è eletto a voti. L'archivio è nella chiesa dei disciplinanti, “per non esservi sufficiente casa della comunità”. Il catasto è fatto sulla misura del 1685, e ancora in “stato mediocre”. Il territorio produce “poche granaglie”, in gran parte esportate a consumi di “forensi” proprietari e non residenti, mentre gli abitanti sono costretti all'emigrazione stagionale. Vi è un piccolo commercio di vino e di castagne, a breve raggio. Il fumante concorre per un terzo alle caserme, il resto a registro senza distinzione del forense.

Il territorio, compresi i beni immuni e feudali, misura moggia 2000 (coltivo 450, prati 20, vigna 1200, bosco e castagneti 150, gerbidi 180, feudali e immuni 175).

Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell'Alto Monferrato, Rocchetta Palafea risulta tre le comunità in possesso di catasti disordinati o mutili, e di cui si ignora la data di compilazione (1686?), invitate quindi a provvedere ad una nuova misura per la perequazione del Monferrato (cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 non inv.; AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18).

I dati, raccolti in occasione della perequazione del 1782, si possono confrontare con quelli di 30 anni precedenti raccolti da Traffano. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 1868.17 (campo 373.10, prato 50, vigna 1019.29, castagneto 39.3, bosco 145.60, “zerbido” 241.15), di cui 159.52 giornate non collettabili (120.20 ecclesiastici, 36.24 feudali, 3.18 comunitativi, 0 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).